

Notizie in breve

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **47 (1975)**

Heft 6

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

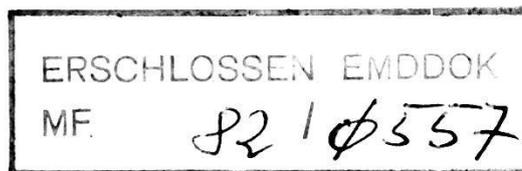
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Notizie in breve



I problemi della difesa della Confederazione

Lacune che devono essere definite come pericolose esistono ormai nell'armamento del nostro Esercito e un'ulteriore riduzione delle spese destinate all'acquisto di nuove armi, equipaggiamenti e alle costruzioni militari potrebbe comportare gravi rischi per la sicurezza del paese.

Per il DMF, gli scopi del nostro Esercito si possono riassumere in questa formula: impedire a chiunque (soprattutto con la forza della dissuasione) di attaccare la Confederazione, ed in caso di attacco conservare una parte essenziale del nostro territorio.

E' evidente che per ottenere questi risultati occorre un Esercito continuamente addestrato e sempre in grado di intervenire efficacemente anche contro i più moderni ritrovati che la tecnica mette a disposizione dei militari. A ciò si oppongono però nella realtà impedimenti diversi che potremmo dividere in due categorie essenziali: economiche e politico-ideologiche.

Fintanto che l'alta congiuntura non ha creato problemi finanziari alla Confederazione e di riflesso ai cittadini, le spese militari nel nostro paese sono sempre state votate senza troppe difficoltà, tanto che nel 1957 esse corrispondevano addirittura al 42% del totale delle spese federali. Nel 1965 si erano già ridotte al 32% per giungere nel 1973 al 22%. Se si considera che nel frattempo le spese ordinarie e straordinarie sono continuamente aumentate anche per il semplice lievitare del costo della vita, si comprende perché il DMF sostenga, come ha sostenuto in occasione della discussione del preventivo straordinario per il 1975, che ulteriori decurtamenti delle spese militari potrebbero diventare pericolosi per la sicurezza nazionale.

E veniamo così alle difficoltà di carattere politico-ideologico. Per affrontare questo delicato argomento bisogna innanzitutto mettersi d'accordo sul fatto che l'esistenza di un Esercito è una precisa scelta politica: o si ritiene che l'Esercito serve per la difesa nazionale e allora lo si mantiene, o si decide che esso è inutile e allora si rinuncia a quel 22% delle spese federali che potrebbero chiaramente essere destinate ad altri scopi. Purtroppo questa precisazione basilare viene raramente fatta e spesso le discussioni degli oppositori delle spese militari si fondano su ragioni di politica economica, il più delle volte con-

tingenti e legate a problemi e necessità che pur concernendo aspetti fondamentali della vita del paese non tengono conto di questo aspetto del problema.

Qualcuno potrebbe a questo punto obiettare che come sono state comprese le spese della Confederazione destinate a opere di utilità pubblica, altrettanto si potrebbe fare con le spese militari, che potrebbero venir adeguate alla situazione finanziaria federale. Il rilievo sarebbe giusto se lo stanziamento dei fondi per le spese militari non seguisse un «iter» tutto particolare che impedisce cambiamenti improvvisi a breve termine dei programmi varati. Tra lo studio di un nuovo piano d'armamento e la sua realizzazione pratica di solito intercorrono circa dieci anni. E' chiaro perciò che quando si decide di varare un programma che prevede ad esempio l'acquisto di aeroplani o carri armati, si devono fissare dei limiti di spesa e firmare dei contratti con ditte private. A questo punto possono trascorrere anche diversi anni prima che le consegne vengano effettuate e venga il momento di pagare.

Durante questo intervallo di tempo può succedere, come in effetti è accaduto in questo periodo, che le finanze federali subiscano qualche rovescio. Il piano d'armamento però era stato già stabilito in precedenza e diviene perciò molto difficile operare dei tagli sulle spese: si potranno prevedere economie ma sempre in prospettiva.

E' stato così che, o per giustificare l'esistenza dell'Esercito anche in un momento economicamente sfavorevole, o per motivi di coscienza, da più parti si è chiesto di adibirlo (magari parzialmente) a servizi civili.

Ma anche la questione del servizio civile — che a prima vista appare ai più come una richiesta ragionevole — se analizzata alla luce di quella scelta di fondo che deve stare alla base dell'esistenza di un Esercito, finisce col presentarsi in una prospettiva diversa da quella che si potrebbe superficialmente prendere per buona. Ed anche in questo caso il DMF è stato esplicito ed ha ribadito il suo punto di vista in occasione di un incontro con la stampa romanda il mese scorso: « Non è esatto — è stato detto in quell'occasione — parlare di un futuro ruolo sociale dell'Esercito. L'armata ha per scopo la difesa del paese, dunque il combattimento. In tempo di pace essa deve addestrarsi e la sua attività consiste nell'istruzione delle truppe. In

caso di catastrofi è chiaro che il salvataggio di vite umane passa in prima linea, ma anche in questa eventualità è evidente che l'Esercito potrà intervenire tanto più efficacemente, quanto più alto sarà il suo grado di addestramento e la sua disciplina. Ciò detto è chiaro — concludevano i rappresentanti del nostro Esercito — che la truppa non dovrebbe essere utilizzata a fini puramente civili, salvo quando l'istruzione non ne benefici in modo particolare ».

La conclusione delle autorità militari in proposito lascia intendere che di casi di obiezione di coscienza non ne saranno riconosciuti molti. « Partendo dal principio che l'Esercito svizzero — dice il DMF — non ha che un obiettivo puramente difensivo, il cittadino svizzero potrebbe chiedersi come mai certi suoi compatrioti possano non solo negare il diritto o l'obbligo di difendersi, ma anche la volontà di farlo: ciò significa rifiutare la regola che invita ad aiutare il prossimo e negare l'obbligo di soccorrerlo in caso di minaccia. Davanti all'aggressore dunque l'obiettivo manca di solidarietà verso il suo prossimo e si arroga dei diritti particolari ».

Piano direttore della difesa militare

Il Consiglio federale ha presentato alle Camere un rapporto sul piano direttore della difesa militare degli anni '80.

Durante una conferenza stampa il Capo del Dipartimento militare federale on. Gnägi ne ha dato i concetti che si possono così riassumere. Gli obiettivi della difesa militare degli anni '80 sono stati già precisati in un documento del giugno '73 relativo alla politica di sicurezza della Svizzera. L'integrazione dell'Esercito nella concezione della difesa generale è retta dai seguenti principi:

- l'Esercito adempie nel suo insieme ad una missione difensiva;
- esso deve quindi prepararsi senza equivoci a condurre la lotta soltanto all'interno delle nostre frontiere;
- una collaborazione operativa con Eserciti di altri Stati ci è vietata in tempo di pace in ragione della nostra politica di neutralità. Se la Svizzera dovesse essere coinvolta in una guerra, potrebbe però essere presa in considerazione una collaborazione di tal genere con l'avversario dell'aggressore.

Per altro, gli obiettivi strategici del nostro Esercito sono:

- la dissuasione;
- dar battaglia;
- aiutare le autorità civili.

Armi atomiche e chimiche

Ancora poco tempo fa si stimava che l'impiego di armi atomiche avrebbe potuto essere limitato al livello operativo e tattico. Ora si va disegnando sempre più chiaramente il pericolo che l'impiego selettivo di proiettili di potenza limitata possa aprire la via ad una scallata con conseguenze incalcolabili.

Per evitare tale pericolo, le potenze atomiche studiano nuovi procedimenti che permettano di impiegare l'energia atomica al livello tattico.

E' possibile che si arrivi a produrre proiettili atomici di piccolissimo calibro, i cui effetti sarebbero controllati e mantenuti entro stretti limiti.

Ciò permetterebbe di usare queste armi per distruggere obiettivi importanti, escludendo in larga misura gli effetti secondari inopportuni. Formazioni meccanizzate potrebbero allora rapidamente sfruttare la improvvisa modificazione della situazione. Per noi, comunque, l'importante è che l'impiego di armi nucleari in operazioni nel centro dell'Europa non è da escludere assolutamente. I mezzi di combattimento chimici, per contro, potrebbero essere utilizzati soprattutto al livello tattico. Le ricerche in atto mirano, d'un canto, ad aumentare l'efficacia dei tossici nervini mortali e, dall'altro, a trovare sostanze che mettano fuori combattimento senza uccidere.

Forze terrestri classiche

I conflitti militari recenti hanno confermato l'importanza di una stretta collaborazione fra le diverse armi. Sviluppare ad oltranza certi mezzi a detrimento di altri non è sicuramente garanzia di successo. Il combattimento inter-armi caratterizzerà senz'altro anche i campi di battaglia del futuro.

Combattimento nelle tre dimensioni

Il ritmo del combattimento meccanizzato si accentuerà ulteriormente grazie alle azioni strettamente combinate delle forze terrestri, degli

elicotteri da combattimento e del trasporto aereo di truppe tanto al livello operativo quanto a quello tattico. Il compito dell'elicottero aumenterà ancora, anche per l'appoggio alle forze di terra. Il nostro terreno relativamente poco propizio ai movimenti di formazioni meccanizzate aumenterà viepiù la probabilità di vedere l'avversario condurre la lotta in tre dimensioni.

Guerra aerea

Grazie al continuo miglioramento dei mezzi di condotta, di navigazione e di direzione del tiro, le operazioni terrestri potranno meglio essere appoggiate dal fuoco aereo, con qualsiasi tempo e in qualunque ora. Occorre probabilmente attendersi un miglioramento della mobilità, della portata, della precisione e dell'efficacia dei sistemi delle armi difensive contro gli aerei (cannoni e razzi).

Guerra elettronica

Nella condotta generale della guerra, le grandi potenze pongono sempre più l'accento sulla guerra elettronica. L'aumento del numero degli ordigni e dei sistemi studiati per questo tipo di guerra permetterà di raggiungere risultati decisivi nel perturbamento degli impianti nemici d'allarme, di comando e di trasmissione. Dunque nei campi essenziali per la condotta della truppa.

Guerra indiretta

Gli avvenimenti recenti e gli indizi relativi all'avvenire permettono di prevedere un'amplificazione della guerra indiretta (mezzi psicologici, ricatto, sabotaggio, terrorismo), che si estenderà a campi sempre più numerosi, in diverse forme e a più gradi. Questo modo di condurre la guerra, che mira a paralizzare le attività delle istituzioni ufficiali e ad abolire l'ordine stabilito, costituisce ormai, anche nel campo militare, una minaccia sempre più grave.

Conseguenze

Negli anni '80, il nostro esercito sarà in grado di adempiere le missioni prescritte dalla nostra politica di sicurezza soltanto se la concezione del suo intervento, della sua organizzazione, del suo equipaggiamento e della sua istruzione si ispirerà logicamente alle conseguenze della probabile evoluzione del luogo e della natura della minaccia.

L'importanza del fattore tempo aumenterà ulteriormente. Accresciuta importanza assumeranno i mezzi di lotta anti-carro. L'effettivo delle truppe combattenti dovrà essere il più forte possibile.

I mezzi di protezione contro gli effetti delle armi nucleari dovranno essere migliorati. Dovranno essere potenziati la mobilità dell'artiglieria e i mezzi della difesa aerea.

Effetti sulla concezione attuale

L'apprezzamento sulle conseguenze dell'evoluzione succitata permette di concludere che i principi applicati dopo il 1966 restano validi, a titolo di linee direttrici, per la futura organizzazione della difesa militare.

Quindi, il perfezionamento dell'Esercito s'impone per arrivare in particolare, nel quadro della nostra strategia di dissuasione, a persuadere il virtuale nemico che noi saremmo in grado di infliggergli perdite e ritardi intollerabili nell'applicazione dei suoi piani. In quest'ordine di idee, anche per fronteggiare il problema che la diminuzione degli effettivi porrà, dovremo apportare alcune modifiche alla struttura del nostro Esercito, perseverando nel contempo nella sua riorganizzazione.

Lo sforzo principale dovrà essere esercitato nei seguenti campi:

- aumento del numero e dell'efficacia dei mezzi anticarro;
- garantire una sufficiente copertura aerea e ammodernare la difesa contraerea;
- perfezionare l'istruzione e la protezione della truppa.

Questi obiettivi sono da considerarsi prioritari. In seconda linea si dovrà prevedere:

- l'automatizzazione della condotta del fuoco dell'artiglieria;
- il miglioramento dei mezzi di combattimento notturni;
- il completamento delle scorte di materiale sanitario e ospedaliero;
- nuove costruzioni (impianti logistici);
- rinnovamento del parco dei veicoli a motore e del materiale di trasmissione.

Conseguenze finanziarie

Non è possibile sin d'ora stimare il costo delle realizzazioni previste dal piano direttore. Tuttavia, se si ammette che il valore reale dei

mezzi disponibili per realizzare l'Esercito degli anni '80 corrisponderà ai crediti attuali, completati con i supplementi che l'evoluzione della tecnica esige, è lecito ammettere che i progetti essenziali potranno essere portati in porto nel giro di dieci anni.

L'on. Gnägi ha dichiarato che le misure previste sono da considerarsi indispensabili se si vuole che il nostro Esercito possa continuare a svolgere le missioni che gli spettano nel quadro della politica di sicurezza della Svizzera.

Conclusioni

L'on. Gnägi ha concluso osservando che questo piano non è né un messaggio sul quale il Parlamento può basarsi per prendere decisioni concrete né un progetto di nuova organizzazione delle truppe o di una nuova concezione. E' semplicemente un piano direttore, uno strumento di pianificazione, che contiene idee precise. Legalmente non pregiudica quindi le future decisioni delle competenti autorità politiche. Toccherà al Parlamento, al momento voluto, prendere le decisioni del caso.

Applicazione dell'accordo di Helsinki

In applicazione dell'impegno assunto firmando l'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa tenuta a Helsinki, la Svizzera per la prima volta ha informato 32 Stati dell'Europa, Stati Uniti e Canada dello svolgimento delle manovre del Corpo d'armata di campagna 4. La notifica è stata fatta dagli ambasciatori di Svizzera accreditati nelle capitali delle nazioni firmatarie.

A queste manovre hanno partecipato 40.000 uomini, 5.800 veicoli, 300 cingolati e 300 cavalli, nonché aerei, formazioni logistiche e organizzazioni civili.

Consiglio della difesa

Il Consiglio della difesa, organo consultivo del Consiglio federale, che comprende rappresentanti dei Cantoni e dei differenti settori della vita nazionale, ha tenuto quest'anno diverse sedute, occupandosi del rapporto della commissione di esperti costituita dal Diparti-

mento militare federale per studiare il problema dell'introduzione di un servizio civile di sostituzione (iniziativa di Münchenstein per la creazione di un servizio civile) e dei tempi attuali della volontà di difesa. Inoltre è stato informato sulla situazione strategica militare in Europa, le esperienze della quarta guerra del Vicino Oriente, i problemi attuali dell'economia di guerra, il servizio sanitario coordinato e la guerra politica.

Revisione del Codice penale militare

Il Consiglio federale ha approvato il rapporto presentatogli dal Dipartimento militare circa la procedura di consultazione avviata sul progetto di revisione del codice penale militare (CPM) e l'organizzazione giudiziaria e di procedura penale per l'esercito (OGPPM). Implicitamente ha approvato anche le conclusioni che il Dipartimento militare ha tratto dalle numerose risposte, in buona parte anche contraddittorie, che gli sono pervenute nel quadro della consultazione.

Il Governo ha pure accolto la proposta del Dipartimento militare di affidare ora ad una commissione l'incarico di preparare un progetto di messaggio per i consigli legislativi.

Sull'argomento, al Dipartimento militare sono pervenute 50 risposte in parte molto particolareggiate (fino a 150 pagine). Alcuni dei corrispondenti hanno formalmente chiesto la soppressione della giustizia militare. Ma la maggior parte ne preconizza il mantenimento. Fra questi ultimi i 23 governi cantonali che hanno preso posizione sul tema. Opinioni controverse sono state avanzate per quel che concerne il deferimento ai tribunali degli obiettori di coscienza. Ciò ha rafforzato il parere della commissione secondo cui prima di prendere posizione occorre attendere la sorte che popolo e Cantoni riserveranno all'iniziativa detta di Münchenstein per l'introduzione di un servizio civile.

La procedura di consultazione ha tra l'altro rafforzato l'intenzione del Dipartimento militare federale di dotare la giustizia militare di una corte d'appello propriamente detta. Per contro, ha rinunciato alla idea di modificare il modo d'elezione dei giudici di divisione. Unico competente in materia deve restare il Consiglio federale.

Proposte socialiste per la revisione del codice militare

I giovani socialisti svizzeri ritengono che il progetto di revisione del Codice penale militare non comporterà nessuna modificazione fondamentale della giustizia militare. Nella loro presa di posizione sul progetto di revisione, i giovani socialisti propongono una limitazione del campo d'applicazione del Codice penale militare agli atti punibili commessi unicamente durante le ore di servizio. D'altra parte, i giovani socialisti chiedono una disposizione aggiuntiva secondo la quale la pena di morte può essere pronunciata solamente se la Svizzera si trova in conflitto con una potenza straniera. Inoltre, in ossequio al principio della separazione dei poteri, il tribunale militare, come il tribunale federale, dovrebbe essere eletto dalle Camere federali e non dal Consiglio federale.

Procedura di consultazione sul servizio civile: i risultati

Il Dipartimento militare federale ha pubblicato i risultati della procedura di consultazione sul servizio civile per obiettori di coscienza. La consultazione è avvenuta sulla scorta dell'avamprogetto dipartimentale per una revisione dell'articolo 18 della Costituzione federale che attualmente recita: « Ogni svizzero è obbligato al servizio militare ».

Una revisione di questo articolo è stata chiesta con una iniziativa popolare (redatta in termini generali) promossa da un gruppo di docenti di Münchenstein. L'iniziativa chiede che agli obiettori di coscienza sia data la possibilità di effettuare un servizio civile sostitutivo. La proposta è stata accettata dalle Camere federali che hanno incaricato il Consiglio federale di preparare un progetto di revisione costituzionale.

Prima di stendere un progetto, il governo ha incaricato il Dipartimento militare di allestire un avamprogetto e di sottoporlo per consultazione ai circoli interessati (Cantoni, associazioni militari, partiti politici, ecc.). L'avamprogetto dice in sostanza che chi non può prestare servizio militare per motivi di coscienza dovrà prestare un ser-

vizio civile sostitutivo i cui particolari saranno disciplinati da una apposita legge federale.

Il disegno dipartimentale è stato accolto abbastanza bene: soltanto le associazioni militari hanno espresso perplessità sull'opportunità di creare un servizio civile per obiettori; quella dei sottufficiali vi si è addirittura opposta. D'altro canto le associazioni pacifiste hanno fatto sapere al Dipartimento che il progetto preliminare è insufficiente già per il fatto che non prevede una libera scelta tra servizio militare e servizio civile. Tra queste due posizioni per così dire estreme il Dipartimento ha raccolto tutta una serie di opinioni abbastanza differenziate tanto che appare problematica l'estrazione di un denominatore comune.

Alcune conclusioni possono comunque essere tratte. Anzitutto la grande maggioranza degli ambienti consultati considera positivamente il fatto che il servizio militare deve restare la regola e quello civile l'eccezione. I due terzi stimano inoltre che l'articolo costituzionale debba essere meno generico in modo che l'elettorato possa pronunciarsi sul futuro servizio civile con cognizione di causa. La stragrande maggioranza degli organismi consultati rifiuta poi l'estensione del servizio civile agli obiettori politici. Quanto alla durata, la metà circa si accontenterebbe di 12 settimane, mentre l'altra metà sarebbe favorevole ad un servizio civile più lungo di quello militare.

Ammiraglio in visita in Svizzera

L'ammiraglio tedesco A. Zimmermann, ispettore generale della Bundeswehr, ha soggiornato in Svizzera su invito del capo di Stato Maggiore Generale, comandante di corpo J. Vischer. La cerimonia ufficiale ha avuto luogo alla Piazza d'armi di Fasiswald-Spittelberg, dove il Rgt fant 23 ha presentato una compagnia d'onore. In seguito l'ospite, con le autorità che lo accompagnavano, sono stati ricevuti a Palazzo federale dove sono stati illustrati diversi problemi della difesa nazionale.

L'ammiraglio Zimmermann si è intrattenuto con il consigliere federale Gnägi e in seguito si è trasferito nel Canton Grigioni e nel Ticino a Isonne per una visita alla Scuola reclute granatieri.

Esportazioni d'armi

Il Consiglio svizzero delle associazioni per la pace, controllando le statistiche mensili del commercio estero svizzero ha rilevato che nel primo semestre del 1975 la Svizzera ha esportato per 189,5 milioni di franchi d'armi, ossia circa 85 milioni in più per lo stesso periodo dell'anno precedente.

Il Consiglio svizzero delle associazioni per la pace ha accusato il Consiglio federale di non aver tenuto fede alla promessa fatta nell'autunno del 1972, quando in occasione della votazione federale contro il divieto d'esportare armi, affermò che avrebbe limitato tali esportazioni.

A questa domanda il Dipartimento militare federale ha risposto con una messa in guardia contro conclusioni affrettate: non si può parlare con una facile pratica delle autorizzazioni nel primo semestre di quest'anno. Il DMF conferma le cifre esposte, ma dato che le esportazioni dipendono dalla domanda e dalla produzione, occorre aspettare. Nonostante il rincaro il valore dell'esportazione d'armi è sceso da 276 milioni nel 1973 a 273 milioni nel 1974. La Legge federale sul materiale di guerra, entrata in vigore il 1. febbraio 1973, non ha dunque mancato il bersaglio. Ciò vale in primo luogo per i paesi in via di sviluppo, per i quali il valore delle esportazioni di materiale di guerra è stato, l'anno scorso, di 5,1 milioni, ossia il 2,16 per cento di questo genere di esportazione.

Avanprogetto di modificazione delle leggi sulla protezione civile

Il Consiglio federale ha autorizzato il Dipartimento di giustizia e polizia a sottoporre al parere dei Cantoni, dei partiti e delle associazioni, nonché delle persone professionalmente e direttamente interessate, un avanprogetto di modificazione delle leggi sulla protezione civile (legge del 23 marzo '62 sulla protezione civile e legge del 4 ottobre '63 sulle costruzioni della protezione civile).

La proposta revisione ha essenzialmente lo scopo di adeguare queste leggi alla concezione della protezione civile del '71, approvata dal Parlamento, e di tener conto delle esperienze fatte finora nel campo

dell'organizzazione della protezione civile. Il testo tiene conto dei desideri avanzati dai Cantoni e dai comuni in fatto di costruzione di rifugi. Non prevede per contro alcun aumento della partecipazione finanziaria della Confederazione alle spese di protezione civile. Ma attraverso una più accurata pianificazione dovrebbe essere possibile impiegare più giudiziosamente i mezzi messi a disposizione dalla Confederazione, dai Cantoni e dai Comuni.

Dimostrazione di tiro dell'aviazione militare

Ventun addetti militari, rappresentanti 17 nazioni, fra cui Cina, URSS e USA, hanno assistito nella regione di Brienz a una dimostrazione di tiro con munizioni di guerra, della nostra aviazione. Degli aerei Hunter e Mirage hanno attaccato con cannoni, mitragliatrici e bombe degli obiettivi fissi che erano supposti essere una posizione d'artiglieria e DCA, un ponte, una colonna di automezzi, ecc. Altri apparecchi hanno effettuato voli di ricognizione con ripresa fotografica. Oltre alle più alte autorità militari era pure presente una delegazione del Partito socialista svizzero.

Informare è il compito dei capi militari

Il Cdt CA Gérard Lattion, capo dell'istruzione, ha sviluppato il tema « Il nostro Esercito e la gioventù » parlando ai membri della Società degli Ufficiali del Canton Zurigo.

Il Capo dell'istruzione ha rilevato che la gioventù si mostra impaziente e, in pari tempo, piena di contraddizioni. Un fatto è certo: la sua disponibilità alla critica verso l'Esercito può riuscire utile. Senza critica il nostro Stato si addormenterebbe. Si può quindi sostenere che dalla rivoluzione siamo protetti grazie all'opposizione. Spetta ai capi militari accettare la volontà d'essere della gioventù. Essi non devono limitarsi a comandare, ma devono anche informare. Volere il contatto con i giovani per assicurarsene la fiducia appare un imperativo. Un dialogo fruttuoso può senz'altro essere stabilito poiché è lecito attendersi dai giovani il desiderio sincero di discussione. Ma è un fatto che l'attitudine alla discussione presuppone da parte dei capi militari comprensione, tolleranza e competenza. Questo non signi-

fica che i capi militari debbano spiegare il «perché» dell'Esercito. Spiegare il «perché» deve essere compito dei genitori e della scuola.

La situazione professionale delle reclute

L'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro, con la collaborazione del Dipartimento militare federale, ha effettuato un'inchiesta presso 49 Scuole reclute estive in modo di conoscere la situazione professionale delle reclute e dei quadri.

In totale l'inchiesta ha interessato 19.663 militi suddivisi in 16.263 reclute e 3.400 tra ufficiali e sottufficiali, che hanno risposto al questionario appositamente preparato. Questa rilevazione ha potuto accertare che sul totale degli interrogati, 12.217 esercitano un'attività lucrativa, mentre i rimanenti si suddividono in: 3.712 studenti universitari, 819 apprendisti, mentre 2.915 sono attivi in settori non retribuiti.

L'81,9 per cento, e cioè 10.009 degli occupati, hanno dichiarato di avere, anche alla fine della scuola reclute, il posto garantito; di questi 9.642 continueranno nella propria professione, mentre 367 abbracceranno un'altra attività.

L'inchiesta è stata effettuata alla fine del mese di agosto, e a quel momento 2.208 militi, pari al 18,1 per cento, non aveva ancora un posto di lavoro.

I maggiori contingenti dei non ancora occupati appartenevano alle seguenti professioni: montatori elettrici, impiegati di commercio, impiegati d'amministrazione, meccanici, disegnatori del genio civile, meccanici d'automobili, personale alberghiero, disegnatori di macchine, tipografi, elettrotecnici, falegnami, ecc.

A favore dell'Istituto svizzero di ricerche sulla pace

Il Consiglio federale aveva deciso di soprassedere alla creazione dell'Istituto svizzero di ricerche sulla pace per motivi finanziari.

Il servizio stampa delle Chiese protestanti della Svizzera tedesca, in un comunicato, si dichiara poco convinto della bontà delle ragioni avanzate dal Consiglio federale. Infatti la spesa che sarebbe necessaria per la creazione di questo servizio si aggirerebbe in pochi milioni di franchi all'anno, un importo relativamente modesto se confrontato

con le spese militari. Nel comunicato è detto che sarebbe stato preferibile se il Consiglio federale avesse apertamente dichiarato che la creazione dell'Istituto in parola per ragioni politiche era per il momento inopportuno.

Il servizio stampa delle Chiese protestanti, vista la decisione governativa, suggerisce che alla Confederazione si sostituiscano singoli cittadini e organizzazioni private. In tal modo non dovrebbe essere impossibile arrivare a dare alla Svizzera un istituto indipendente politicamente. Una tale iniziativa offrirebbe la prova che le ricerche sulla pace non sono al servizio delle ideologie e che queste ricerche possono essere praticamente utili.

Un'inchiesta della Commissione contro l'alcolismo

La Commissione federale contro l'alcolismo ha svolto un'inchiesta in 31 Scuole reclute in diverse regioni, interrogando 4.082 reclute sul problema del consumo d'alcool, tabacco e droga.

Il risultato è sconcertante: l'86,6 per cento degli interrogati ha bevuto e in parte consuma alcool; il 60,2 per cento fuma, mentre il 23 per cento ha dichiarato che ha avuto esperienze con la droga.

Per quanto concerne il consumo dell'alcool, l'8,6 per cento ha ammesso un consumo alcoolico settimanale superiore ai 350 grammi d'alcool al cento per cento, cosa che equivale a nove litri di birra, 4,5 litri di vino o un litro di acquavite.

L'uso del tabacco ha messo in risalto che il 17,4 per cento consuma più di 24 grammi al giorno, mentre per quanto riguarda la droga il 10,6 per cento ha dichiarato di essersi drogato più di sei volte (alcuni hanno ammesso anche 200 o più volte di aver approfittato degli effetti della droga).

In merito alle regioni, i Cantoni rurali sono sotto-rappresentati nella categoria delle reclute con il maggior consumo di tabacco e droga, mentre per l'uso dell'alcool non esiste praticamente differenza fra le reclute abitanti nelle città e quelle nelle campagne.

La droga si trova in maggior smercio nei Cantoni di frontiera, che denotano una più alta percentuale di reclute con forti esperienze in materia.

Centro d'addestramento nel Canton Vaud

Il Dipartimento militare federale ha concluso una Convenzione con il Canton Vaud e i comuni di Vallorbe e Ballaigues per l'istituzione e la gestione di un centro di addestramento per il «combattimento di strada» a Day, vicino a Vallorbe. Si tratta di una proprietà di circa 10 ettari con 20 edifici che sono stati acquistati dal Dipartimento militare federale. Questo territorio comprende la vecchia fabbrica Kuhlmann SA a Day. Al momento che saranno adibiti al combattimento di strada, la truppa avrà una vantaggiosa possibilità di addestramento. La Convenzione regola l'uso delle armi, l'organizzazione di esercizi notturni, ecc.

Inaugurazione del padiglione «Gen Guisan» a Pully

Per marcare in maniera tangibile il suo 150.º anniversario, la Società vodese degli ufficiali ha inaugurato un padiglione di ricerca e prospettiva militare, situato nelle vecchie scuderie della proprietà «Verte Rive» a Pully, dove visse il gen Guisan e che è ora di proprietà della Confederazione.

Attualmente due piccole sale di seminario sono già aperte al pubblico. Il centro sarà completato da una grande sala per conferenze ed esposizioni e da una biblioteca. Lo scopo di questa istituzione è di mantenere vivo il ricordo del comandante in capo dell'Esercito svizzero tra il 1939 e il 1945 e di offrire alle associazioni militari un luogo propizio per riunioni, assicurando pure in tal modo la possibilità di compiere lavori di ricerca storica.

La cerimonia di inaugurazione è stata marcata dalla presenza delle più alte autorità civili e militari federali, cantonali e comunali.

Centenario delle truppe friborghesi

La nostra Rivista è stata invitata alle celebrazioni del centenario delle truppe friborghesi, che si sono concluse con una sfilata imponente dei militi di questo Cantone: 4.500 uomini, 400 veicoli, 120 cavalli hanno preso parte a questa manifestazione, alla presenza del

capo del Dipartimento militare federale, delle autorità civili e religiose, degli invitati e di numerosissima folla.

Alla testa della sfilata, il col Gilles Chavaillaz di Posieux ha annunciato all'ispettore on. Gnägi i reggimenti friborghesi. In tenuta d'assalto il Rgt 1, comandato dal col Butty, ha aperto la sfilata con i Bat 1, 17, 20 e 101. Seguivano le bandiere del Rgt fant 88 e del Bat 224, scortate da un contingente di 160 ufficiali, sottufficiali e soldati. Il Rgt mont 7, comandato dal col Barras, precedeva i Bat mont 14, 15, 16 e 7 con le tenute bianche d'alta montagna.

Chiudevano la sfilata le truppe del treno. Succedendo alle truppe dotate di veicoli per il trasporto delle armi e con equipaggiamento moderno e dimostrando la tecnica, la potenza e la varietà della fanteria, il passaggio di 120 cavalli ha ricordato, con un gesto di nostalgia per il passato, che gli armamenti più perfezionati hanno i loro limiti nelle numerose regioni delle nostre montagne.

La manifestazione ha voluto esaltare la coesione nazionale e rendere omaggio ai sacrifici degli uomini mobilitati durante le due grandi guerre mondiali.

(La RTSI ha brevemente commentato l'avvenimento, dando però ampio risalto al comunicato diramato da sei contestatori i quali, con un sedicente sciopero della fame, intendono «far riflettere sulla violenza che è diventata istituzione nelle scuole, nelle famiglie e nell'esercito». Con ciò si apprende come facile è inviare un comunicato alla nostra radio, ed è incredibile la leggerezza con la quale lo stesso viene diffuso NdA).

Ammodernamento degli aeroporti militari ticinesi

Gli aerodromi militari di Lodrino e Locarno-Magadino subiranno prossimamente importanti lavori di ammodernamento. In particolare — nota il Foglio ufficiale — verranno costruite sulle due piazze nuove torri di controllo.

L'investimento complessivo è dell'ordine di tre milioni di franchi. Questi lavori fanno parte del «pacchetto» di opere militari inserite nel messaggio del Consiglio federale alle Camere del 19 febbraio scorso: i crediti sono stati votati nel corso della sessione autunnale. Attualmente ci si trova nella fase degli appalti: i lavori di costruzione

s'inizieranno in primavera e dovrebbero concludersi entro la primavera successiva. Su ambedue gli aerodromi si tratta di migliorare la sicurezza di volo, attualmente assicurata in modo piuttosto difficile anche per le carenze delle attrezzature: verranno dunque installate nuove apparecchiature radio e radar, ciò che permetterà di riorganizzare (in modo particolare a Magadino) il servizio in modo più razionale ed efficiente.

A Lodrino l'istruzione dei piloti di elicotteri

A Lodrino il controllo dei voli è assicurato attualmente da una cabina di emergenza: un abitacolo di vetro appollaiato sul tetto di una rimessa e che si rivela sempre più insufficiente. Bisogna però dire che il controllo dei voli nell'aerodromo della Riviera è piuttosto facile rispetto a Magadino, per la presenza di una sola pista in un corridoio alpino chiaramente marcato in direzione nord-sud. Prossimamente però Lodrino diventerà la base di istruzione per i piloti di elicotteri, ciò che comporta nuove responsabilità per i tecnici della piazza. Ecco dunque che verrà costruita una nuova torre di controllo, sempre al di sopra della costruzione attuale che verrà però innalzata di un piano per accogliere alcuni uffici. Le opere in programma all'aeroporto di Lodrino sono preventivate in un milione e 610 mila franchi.

Collaborazione a Magadino tra civili e militari

Anche a Locarno-Magadino esiste una cabina posta su un capannone. Questa torre risulta assolutamente insufficiente, sia per lo spazio che per le attrezzature. Una delle maggiori carenze di questa torre è la insufficiente altezza. Essa viene infatti usata per dirigere i voli sia dell'aviazione militare che di quella civile: di lassù si dovrebbe quindi poter controllare agevolmente tutte le piste del campo d'aviazione di Magadino: la pista militare in duro di recente costruzione, quella erbosa pure militare, e le piste erbose dell'aviazione civile. Data la debole altezza attuale della cabina, il controllo è difficile. La nuova torre verrà quindi innalzata a sei piani di altezza, e la cabina vetrata si troverà ad una ventina di metri dal suolo. Verrà pure costruito un piccolo locale annesso che ospiterà le varie apparecchiature indispensabili come quelle elettriche, per l'aria condizionata, ecc. Quelle specialistiche (radar, ecc.) verranno invece sistemate nei vari piani della torre.

Questa torre permetterà di continuare, anzi di potenziare, la stretta collaborazione già esistente tra aviazione civile e militare. Già oggi infatti i controlli di volo vengono assicurati normalmente dai militari, mentre i civili danno loro il cambio nelle giornate festive e, in generale, quando non vi sono voli militari.

La collaborazione verrà intensificata anche a livello più propriamente organizzativo. Infatti una seconda costruzione ad un piano sorgerà poco lontano dalla torre, ed ospiterà due uffici comunicanti, uno per la direzione dei voli militari e l'altro per la direzione dei voli civili. In un ampio atrio saranno esposte tutte le prescrizioni e le informazioni riguardanti i voli nei diversi settori, le condizioni meteorologiche, ecc.

L'iniziativa del Dipartimento militare federale rappresenta quindi una notevole razionalizzazione dell'aeroporto di Magadino. Giusto quindi che alla spesa (preventivata in un milione e 450 mila franchi) partecipi anche lo Stato ticinese, proprietario dell'aeroporto civile. Il Cantone contribuirà con una somma che si aggira sui 360 mila franchi.

Istigazione e insubordinazione alla Caserma di Losone

Il Dipartimento militare federale ha diramato il seguente comunicato: « 20 reclute della Scuola reclute sanitaria 240, di stanza a Losone, hanno rifiutato di proseguire una marcia appena iniziata. Il competente comandante si è immediatamente opposto a questo rifiuto d'ordine, con successo. Sulla base delle costatazioni fatte da un giudice istruttore, gli istigatori sono stati tradotti davanti al Tribunale di divisione, mentre gli altri insubordinati sono stati puniti con misure disciplinari ».

Diversi quotidiani hanno pubblicato un comunicato di un gruppo di reclute della SR san 240, dettato dal fatto che nel comunicato del DMF « non si accenna al fatto che la marcia è stata portata a termine regolarmente e che — si afferma nel comunicato — le reclute avevano un motivo valido e sufficiente per rifiutarsi di continuare ».

Su un quotidiano ticinese un lettore sintetizza questa situazione con queste parole:

« E' incretinoso che spesso si leggano sul giornale articoli ostili al

nostro servizio militare. Ora il servizio militare è un obbligo civico a cui nessuno dovrebbe sottrarsi, come è d'obbligo pagare le imposte; ma chi le paga volentieri? E' arcinoto che la molle gioventù di oggi non vuole saperne di disciplina, abituata, come già purtroppo nella scuola, a non impegnarsi, ma solo a criticare e protestare, e ciò sempre solo dietro istigazione di pochi elementi. A questi sobillatori che si fanno passare per legioni (ma non lo sono) c'è solo da augurarsi che fossero nati e cresciuti nei paesi a cui si ispirano i loro sentimenti, che lì, sicuramente, sarebbero stati compresi e trattati con le note garbatezze ».

ten G. Moroni-Stampa